

Caro Rettor Maggiore,

Cari suor Miranda e don Bregolin,

Cari tutti delegate e delegati,

Carissimi salesiani cooperatori e salesiane cooperatrici,

in questo primo incontro con tutti voi il mio cuore mi detta delle priorità a cui debbo rispondere.

Per prima cosa sento di dover ringraziare il Signore per i grandi doni che mi ha fatto nel corso della vita e fra questi quello di inserirmi fin da ragazza nella scuola delle FMA dove ho conosciuto don Bosco, il suo carisma ed ho sperimentato la bontà della sua pedagogia.

Successivamente, il passaggio da ex allieva a salesiana cooperatrice è stata una tappa della crescita spirituale per la quale, ancora una volta, devo ringraziare Maria Santissima che ha operato per mezzo delle suore sue Figlie

. L'amore per l'associazione è cresciuto in me di pari passo con l'approfondimento del RVA, del carisma di don Bosco, della grandezza profetica delle sue intuizioni pedagogiche, dell'incontro con tanti fratelli e sorelle con cui ho condiviso momenti di preghiera, di studio, di confronto mai banali né superficiali.

Ho avuto anche un' ulteriore grazia: quella di condividere con mio marito, questa scelta di partecipazione attiva alla vita associativa, di impegno quotidiano al servizio dei giovani. E quindi, eccomi all'oggi, ad esprimere la mia gratitudine al Rettor Maggiore, e a tutti voi per l'onore a cui sono stata chiamata.

Di questi giorni indimenticabili serberò nel cuore tanti momenti, ma soprattutto alcune frasi chiave che mi hanno particolarmente colpita e su cui ho avuto modo di riflettere

. Sono i riferimenti di don Pascual alla concezione che don Bosco aveva, fin dall'inizio, della figura del cooperatore.

Il nostro amato fondatore ci voleva " sostegno di un'opera che ha per scopo di aiutare la Santa Chiesa nei suoi più urgenti bisogni. Vuol dire concorrere a promuovere un'opera tanto raccomandata dal S. Padre, perché educa i giovanetti alla virtù, alla via del santuario, perché ha per fine principale di istruire la gioventù che oggidi è diventata il bersaglio dei cattivi, perché promuove in mezzo al mondo, nei collegi, negli ospizi, negli oratori festivi, nelle famiglie promuove dico, l'amore alla religione, il buon costume, le preghiere, la frequenza ai sacramenti e via dicendo"

Come vedete, quanto recita il nostro art 3 dello Statuto "i Salesiani cooperatori vivono la loro fede nella propria realtà secolare. Ispirandosi al progetto apostolico di don Bosco, sentono viva la comunione con gli altri membri della Famiglia Salesiana Si impegnano nella stessa missione giovanile e popolare, in forma fraterna e associata. Operano per il bene della Chiesa e della società, in modo adatto alla loro condizione e alle loro concrete possibilità" non si discosta dall'originaria intuizione del nostro padre e maestro ed io sento che questo impegno è diventato per me un vero imperativo categorico, servire la chiesa nei giovani cercando di ricambiare il grande amore di Cristo, con l'amore ai fratelli più piccoli.

La rilettura attualizzata che ci ha proposto il RM nella sua lectio magistralis è anch'essa una "visione" a tutto tondo della figura del Salesiano cooperatore :

Una persona dedita al bene comune, con una grande apertura di cuore che offre un'attenzione privilegiata ai poveri, agli esclusi , agli ammalati, agli emarginati di ogni genere.

Donne e uomini impegnati a dare vitalità alla Chiesa, a rendere operativi i progetti di bene dell'Associazione, ai diversi livelli, con vero atteggiamento di servizio. Essi, forti di una spiritualità laicale, sapranno diventare educatori santi , sapranno formare alla vita evangelica e alla partecipazione ai sacramenti. I giovani che la Provvidenza porrà sul loro cammino.

Per rispondere a questa concreto modello che ci indica il Rettor Maggiore c'è bisogno di un Salesiano cooperatore nuovo che risponda meglio, oggi, nelle mutate condizioni della storia, all'intuizione e volontà originali del nostro amato Fondatore e Padre.

Sono certa che il lungo ed amorevole lavoro fatto da tutti i Salesiani operatori del mondo per la revisione del PVA, concluso in questi giorni di confronto e scambio costruttivo, ci avrà ulteriormente avvicinato a questo modello. Ciascuno di noi, tornando nei propri centri, si impegnerà con rinnovato entusiasmo, a camminare verso questo obiettivo.

Permettetemi però, di riproporvi anche una significativa frase di Rosario Maiorano nella quale, oltre a ritrovare la sua splendida dedizione alla nostra Associazione, colgo un invito per tutti noi.

“Il vero significato del verbo “governare” per noi cristiani è SERVIRE, cioè, sull'esempio di Cristo, chinarsi a lavare i piedi al fratello più umile e bisognoso.”

Credo fermamente che con questo atteggiamento, contando sull'unione nella preghiera, sulla comunione di intenti e di cammini, riusciremo, sempre con l'aiuto di Maria Santissima, a portare a Cristo tanti giovani che oggi, come ieri, sono assetati ma ancora non conosco l'acqua che disseta in eterno, la vera fonte di salvezza, di gioia, di completezza umana e spirituale.

Con questi sentimenti, ma soprattutto con la serenità che mi viene dal sentirvi vicini, assicuro il mio totale impegno al servizio dell'Associazione dei Salesiani operatori, in sintonia con l'intera Famiglia Salesiana e in comunione con tutta la Chiesa.